

L'intervista La lectio sulla salute circolare per i 60 anni del Dickinson college



Ilaria Capua: «Bologna è la città del futuro»

di Micaela Romagnoli

a pagina 7

Capua alla Johns Hopkins: La salute circolare sia al centro della politica e delle relazioni internazionali

La scienziata alla Lecture per il 60esimo anniversario del Dickinson College

Dopo l'esperienza in Florida a dirigere il centro di eccellenza One Health, da circa un anno e mezzo, Ilaria Capua, virologa, scienziata di fama internazionale, vive a Bologna e insegna alla Johns Hopkins University, con l'incarico di Senior fellow in Global Health. «Una scelta che rifarei — ammette —, Bologna è una città che può aspirare ad essere ancora più

forte a livello nazionale e internazionale. Inoltre, è la città giusta in questo momento per guardare a un futuro in cui al centro si ponga il paradigma della salute circolare».

E proprio di «Circular Health», la professoressa Capua discuterà oggi, dalle ore 14, all'auditorium della Johns Hopkins di via Andreatta, tocca a lei la «Marco Biagi Annual Memorial Lecture»,

in occasione del sessantesimo anniversario del Dickinson College.

son College di via Marsala. «Biagi è stato un grande giurista ed è importante mantenere viva la sua memoria — sottolinea Capua — E che lo si faccia in città, parlando di salute e della complessità che ci troviamo ad affrontare, per me è un segno di speranza».

Cosa intende?

«La lectio sarà solo il primo appuntamento di un ciclo di seminari aperti al pubblico su questo tema. Portiamo quindi sempre più argomenti di salute all'interno della Johns Hopkins che per tradizione si occupa di scienze politiche. In programma, il 17 ottobre avremo il dottor Nicola Magrini, anche lui tornato a Bologna, che parlerà di come la tutela della salute delle donne sia essenziale per il progresso; il 12 dicembre sarà la volta della prof. Alessandra Scagliarini sulla collaborazione tra Paesi in tema di salute. E questo è un nuovo inizio, secondo me, perché si cominciano qui ad annidare piccoli epicentri di ragionamento sulla salute, che oggi non può prescindere dagli affari internazionali e dalle scienze politiche. L'abbiamo visto con la pandemia, con il caso del grano bloccato in Ucraina, lo stiamo vedendo adesso con gli eventi nefasti che ci circondano».

Sarà questo il messaggio

della lectio di oggi?

«Esatto. Il messaggio, come dicevano i nostri nonni, è che la salute è la prima cosa, la più importante; per tanto anche le scienze politiche e le relazioni internazionali se ne devono occupare in senso ampio e interconnesso».

Soddisfatta della sua scelta bolognese?

«Sì, assolutamente. Siamo arrivati nel pieno dei lavori del tram quindi è chiaro che ne stiamo vedendo i disagi e — sono certa — presto i benefici. Credo che il tram sia una scelta vincente perché tutte queste macchine Bologna non le può sopportare. Ma al di là di questo, è una città che mi piace molto, come i bolognesi e la cultura bolognese».

Cosa in particolare apprezza?

«Trovo meravigliosa la rete dei cinema che c'è. E in generale la vivacità che si respira. Per esempio, quella delle persone che ogni giorno camminano verso San Luca».

E guardando Bologna dalle lente della «salute circolare», come la vede?

«Bologna e l'Emilia-Romagna sono la città e la regione ideale per far espandere questa visione di salute circolare che è secondo me l'unica possibile. Anche l'amministrazione si sta muovendo in

questa direzione: la città deve diventare più vivibile, più verde, più sostenibile».

Lei è tornata dagli Usa. Che consigli si sente di dare ai giovani cervelli in fuga?

«I talenti si devono muovere; sfruttare il proprio talento non funziona se si vuole stare a 500 metri da casa. In questo momento, l'Europa è forse il posto migliore per fare ricerca, negli Stati Uniti oggi è molto più complicato. Detto ciò, mi piacerebbe che Bologna fosse in grado poi di riattrarre i propri cervelli o attirare anche cervelli stranieri. Ed è sulla buona strada».

Da cosa lo nota?

«È una città internazionale ormai. Camminando, si possono sentire parlare contemporaneamente tre lingue diverse. Questo è importantissimo perché è un sintomo di apertura. Bologna deve essere in grado di tenere insieme tutto, studenti universitari, ricercatori, lavoratori, cittadini, turisti. La sfida è questa e ci vuole una strategia. Qui abbiamo grandi ricchezze come l'Università, il Tecnopolo, il Cineca, il Centro meteo europeo, la BBS; qui c'è il buon vivere, i servizi pubblici efficienti, una grande attenzione alla qualità della vita, che è sia vita intellettuale, sia vita fisica».

Micaela Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città

Bologna deve essere in grado di tenere insieme tutto, studenti universitari, ricercatori, lavoratori, cittadini, turisti. La sfida del futuro è questa

